*La sensibilité dans la Suisse des Lumières. Entre
physiologie et morale, une qualité opportuniste. Etudes
dirigées et réunies par Claire Jaquier*

Paola Sosso

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29002>

DOI: 10.4000/studifrancesi.29002

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 395-396

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Paola Sosso, « *La sensibilité dans la Suisse des Lumières. Entre physiologie et morale, une qualité opportuniste. Etudes dirigées et réunies par Claire Jaquier* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/29002> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.29002>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

La sensibilité dans la Suisse des Lumières. Entre physiologie et morale, une qualité opportuniste. Etudes dirigées et réunies par Claire Jaquier

Paola Sosso

NOTIZIA

La sensibilité dans la Suisse des Lumières. Entre physiologie et morale, une qualité opportuniste. Etudes dirigées et réunies par CLAIRE JAQUIER Genève, Slatkine, 2005, pp. 371.

- ¹ Il grande merito di questo volume è quello di ampliare il dibattito sulla *sensibilité*, spostando il baricentro dalla Francia alla Svizzera e includendo non solo il discorso letterario, ma anche opere mediche, filosofiche, testi poco noti e un significativo spaccato di quella “littérature romanesque féminine” che caratterizzò la Svizzera nel periodo della metamorfosi dei Lumi. A partire dai testi fondatori dedicati a questo tema, e in particolare fin dalle opere di Rousseau, la sensibilità appare nella sua veste ambigua e nella sua poliedricità: essa tocca infatti l’ambito filosofico, morale, sociale, scientifico ed estetico, come ci ricorda Michel DELON nell’*Avant-propos* (pp. 7-10). Il volume si basa su un *corpus* ricco che permette di cogliere in modo più articolato alcuni aspetti del problema: in ambito svizzero, infatti, il dibattito sulla *sensibilité* ebbe un impatto anche sulla società, contribuendo a mettere sotto nuova luce norme e tradizioni fino ad allora intoccabili (si veda l’*Introduction*, pp. 11-20, dove vengono citati a tal proposito i testi di Jeanne Pollier, Isabelle de Charrière e David Levade). Il mito della *sensibilité* e della virtù poggiava in Svizzera su un altro mito, quello di un paese lontano dalla civiltà urbana: questo generò una serie di imitazioni più o meno servili, come ben illustra Claire JAQUIER nel suo saggio *Les marionnettes du sentiment* (pp. 21-49). Laura SAGGIORATO focalizza invece la sua attenzione su un aspetto particolare, *Le «Journal*

de Lausanne»: la *sensibilité au quotidien*, 1786-1798 (pp. 51-134): lo studio si apre con l'analisi del contesto socio-culturale, cui seguono la rapida biografia del fondatore del periodico, Jean Lanteires e la presentazione della struttura e dei contenuti del *Journal*, ricalcato in gran parte sul *Journal de Paris* e sul *Mercure de France*. Alcune definizioni presenti nell'*Encyclopédie d'Yverdon* permettono di chiarire meglio il rapporto tra sensibilità e *bienfaisance*, temperate in ambito svizzero-francofono dal costante intervento della ragione: un'eco di questo dibattito si ritrova anche nel *Journal de Lausanne*, laddove i lettori erano invitati a essere compassionevoli e caritatevoli, ma in modo oculato. Quando Lanteires lasciò la direzione del periodico, nel 1792, gli subentrò M^{me} de Polier: la sensibilità perse, in questo nuovo frangente storico, il suo significato umanitario per essere messa al servizio di un programma ideologico legato al mito nazionale svizzero. Si apre al rapporto tra Svizzera e Inghilterra il contributo di Valérie COSSY (*An English touch: Laurence Sterne, Jane Austen et le roman sentimental en Suisse romande* pp. 135-166), mentre Maud DUBOIS si occupa de *Le roman sentimental en Suisse romande, 1780-1830* (pp. 167-256). Questo studio, ampio e articolato, analizza il fenomeno che indusse molte donne dell'aristocrazia di Losanna verso la fine del Settecento a scrivere romanzi. Poco considerate sul piano intellettuale, oggetto del sarcasmo di molti contemporanei, queste opere furono solo in parte pubblicate. Le autrici, che spesso avevano lavorato anche come traduttrici, tessevano le loro trame su episodi storici o sulle tradizioni popolari del loro paese, proponendo nelle loro opere un idillio il cui lieto fine si allontana dal modello offerto dalla *Nouvelle Héloïse* per abbracciare una visione patriarcale e conservatrice in cui il ruolo femminile è sottomesso al volere paterno e si conforma alla tradizione. I romanzi dell'*école de Lausanne* sembrano divenire la culla dell'idillio sensibile, il cui fine evidente è quello di commuovere il lettore: questo conduce come è immaginabile a una reazione, incarnata principalmente da Mme de Charrière e da Mme Morel-Gélieu, che nelle loro opere, aperte ed ambigue, invitavano a ripensare i rapporti sociali e amorosi.

- 2 Sul fronte medico, lo studio di Nathalie VUILLEMIN si concentra su *La rhétorique scientifique entre pathologie et ambitions morales. L'exemple du «Rapport sur un somnambule naturel» par trois savants romands* (pp. 257-296). Partendo dalle due grandi teorie mediche sulla sensibilità, quella cartesiana (Albrecht von Haller) e quella vitalista (Théophile Bordeu), l'autrice ricostruisce lo stretto rapporto tra medicina e filosofia nel trattare il tema del sonnambulismo, legato alla sensibilità dell'individuo e alla sua *irritabilité*. Il *Rapport sur un somnambule*, pubblicato nel 1788, appare in questo ambito come un testo di rilievo per il coraggio che mostra nell'affrontare in modo diretto il problema. I tre scienziati di Losanna che curarono l'inchiesta studiarono infatti in modo preciso il comportamento di un adolescente sonnambulo per risalire alle radici del male e trarre le dovute conseguenze filosofiche dalla loro analisi. Le conclusioni del rapporto appaiono a tratti molto moderne nel definire il sonnambulismo, nato da una predisposizione nervosa, come un automatismo basato su una dissociazione tra lo stato cosciente e uno stato inconscio (identificato all'epoca con il termine polivalente di *imagination*), libero da inibizioni.
- 3 L'ultima parte del volume, *Automates et statues animées ou quand la sensibilité vient au corps-machine* (pp. 297-340) è stata redatta da Claire JAQUIER: gli studiosi svizzeri condivisero in tempi molto brevi l'avanzamento scientifico del Secolo dei Lumi, come illustra, tra gli altri, l'*Essai de psychologie* (1754) di Charles Bonnet (vicino alle tematiche cui si dedicava, negli stessi anni, sul versante francese, Condillac), che riprende la

finzione cartesiana di una *statue animée*, cioè di un corpo organizzato e determinato in ogni suo movimento, con il fine di valutare l'influenza dei sensi sulle facoltà umane. Il problema della coesistenza di azioni meccaniche determinate e di una volontà libera è affrontato a fine Settecento soprattutto all'interno dei romanzi: ancora una volta emerge la figura di Rousseau, che con *Pygmalion* e soprattutto con la *Julie* apre il dibattito sulla libertà dell'individuo e sulla possibilità di agire sulle proprie passioni, mentre sul fronte francese, con esiti diversi, lo stesso tema è affrontato da molti *philosophes*. Fortemente dibattuta è la questione dell'origine delle azioni, cui si tentò di dare diverse risposte ricorrendo a modelli artificiali, a sonnambuli o a uomini selvaggi privi di educazione: questi ultimi furono studiati anche in ambito svizzero, e fu proprio tale studio che mise in luce l'errore di base di un approccio – quello di Bonnet e di Condillac, e di gran parte della scienza dell'Illuminismo – eccessivamente analitico nella sua visione meccanicistica, quasi anatomico nel suo voler separare le diverse parti di un organismo per studiarle con l'illusione di poter giungere a una visione globale, senza tener conto del fatto che la reazione sensoriale non è solo la risposta a uno stimolo, ma è associata all'identità affettiva del soggetto. Chiudono il volume una rapida bibliografia, l'indice dei nomi di persona, l'indice dei titoli, dei giornali, dei periodici e delle riviste.